

Bilanci e strategie del gruppo

**Prodi: l'IRI è in ripresa
In vendita il 49%
delle sue quote**

Gravi perdite Finsider (2132 miliardi) che nell'83 ha espulso settemila lavoratori e ne ha sospesi 13 mila. In attivo l'Alitalia, la Stet e l'Italstat. Nelle telecomunicazioni ricerca di accordi con i giapponesi, l'IBM e l'Olivetti. Rai: nuove accuse



Romano Prodi

MILANO — L'Iri può tornare a dare utili nel 1986, anche se non se lo sa ancora il presidente. Questo sarà tuttavia possibile qualora non vi siano ritardi sulle decisioni da parte del potere politico. All'Iri basta il 51% di proprietà delle sue aziende, tutto il resto è in vendita. Noi non abbiamo, infatti, imprese nazionalizzate, ma a partecipazioni statali ed è sufficiente avere il controllo di società in settori considerati strategicamente. Sono parole del prof. Romano Prodi, pronunciate ieri mattina a Milano nel corso di un mega-show alla presenza di numerosissimi rappresentanti della stampa nazionale e internazionale. Attorno a Prodi sedevano al tavolo della presidenza una trentina dei top managers dell'Iri, delle sue finanziarie e delle sue imprese operative. In sala, al Centro congressi unione del commercio, altre centinaia di dirigenti. In grande forma, il presidente dell'Iri si è concesso alle domande dei giornalisti dopo avere introdotto la conferenza stampa spiegando la filosofia e la strategia della massima holding italiana.

PUNTO PER PUNTO LE PERDITE DELL'IRI (in miliardi di lire)

Società	Marg. operat. lordo	Oneri finanziari netti	Risultato
FINSIDER	+ 1,9	- 1692,9	- 2132,9
FINNACCANICA	+ 213,2	- 716,9	- 512,7
FINCANTIERI	+ 26,3	- 71,4	- 98,1
STET	+ 3810,2	- 1584,8	+ 451,2
SME	+ 145,8	- 41,4	+ 30,2
ITALSTAT	+ 832,6	- 529,8	+ 24,4
FINMARE	+ 232,0	- 242,6	- 12,4
ALIT	+ 288,4	- 217,1	+ 12,2
FINSIEL	+ 15,3	- 0,6	+ 5,9
RAI	+ 26,3	+ 25,2	+ 17,9
SOFIN	+ 18,3	- 50,2	- 44,6
DIVERSE	+ 49,1	- 37,4	- 16,1
SIFA	+ 0,1	+ 2,3	+ 1,2
COFIR	+ 2,5	+ 21,3	+ 7,7
IRI	- 48,5	- 890,2	- 740,0

La situazione resta quindi molto difficile, «non si deve abbassare la guardia e il pur doloroso processo di risanamento deve proseguire secondo i ritmi previsti», ha rilevato Prodi. Quali la filosofia e le strategie dell'Iri? Il presidente le ha riassunte nelle parole d'ordine «modernizzazione e innovazione (l'fare in modo innovativo cose vecchie e fare cose nuove)». La questione diventa subito quella delle ristrutturazioni e riconversioni, la più complessa delle quali appare quella che concerne la Finsider. «Non possiamo abbandonare la produzione dell'acciaio», ha sostenuto Prodi, che tuttavia ha rilevato come in 10 anni l'Europa ha impiegato in siderurgia ben 50.000 miliardi, mentre il progetto «Espir» (il più avanzato progetto CEE in nuove tecnologie) avrà 1.100 miliardi in 5 anni. La situazione della siderurgia italiana è molto difficile: abbiamo capacità produttive per 35 milioni di tonnellate, ne abbiamo prodotte 20 milioni nel 1983.

Italiana a New York (un palazzo che raccoglie le aziende del gruppo e chi vorrà essere ospitato), l'azionariato per i dipendenti, l'internazionalizzazione delle aziende e particolarmente il «progetto giovani», consistente nel frenare l'emigrazione di intellettuali dall'Italia.

Antonio Mereu

**Reagan sfida la Corte dell'Aja
Non accettiamo giudizi
per le mine in Nicaragua**

Gli Stati Uniti «rifiuteranno qualsiasi giurisdizione internazionale sulle azioni in America centrale per i prossimi due anni» - A Francia e Gran Bretagna: non interferite



Soldati americani salgono su un elicottero in Honduras, per partecipare alle manovre congiunte nel paese centroamericano

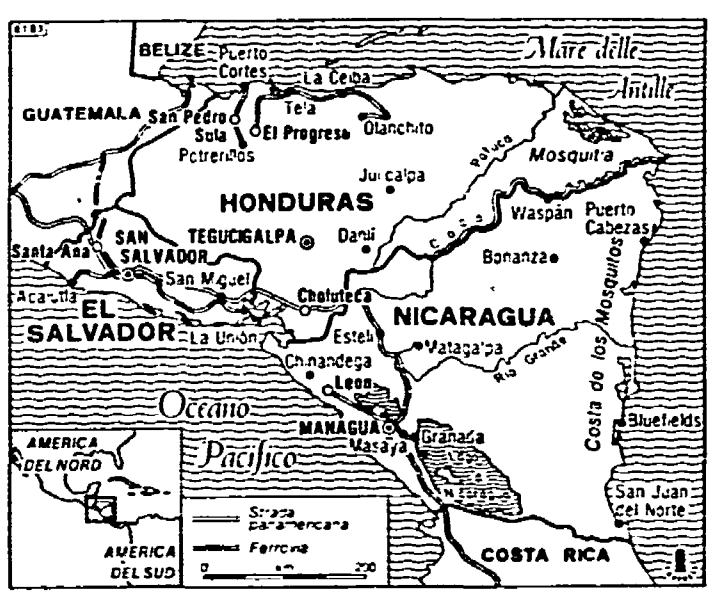
Dal nostro corrispondente
NEW YORK — La «guerra segreta» della CIA contro il Nicaragua non è cominciata ieri, bensì oltre un anno fa. Ieri però è accaduto qualcosa di molto grave, qualcosa che cambia i termini di una questione cui l'Europa sta dedicando meno attenzione di quanta ne meriti. Gli Stati Uniti, prima ancora che il governo sandinista denunciassero alla Corte dell'Aja la disseminazione di mine americane all'imbocco dei suoi due porti sul Pacifico, hanno dichiarato che rifiuteranno qualsiasi giurisdizione internazionale sulle azioni che essi compiranno nell'America centrale nei prossimi due anni.

**La condanna dei 4 di Contadora:
chiediamo appoggio all'Europa**

Riunione straordinaria dei ministri degli Esteri di Messico, Colombia, Panama e Venezuela

Dal nostro corrispondente
L'AVANA — L'allarme è così grande in Centro America che ieri si sono riuniti a Panama in seduta straordinaria i quattro ministri degli Esteri dei paesi del «gruppo di Contadora». I capi delle diplomazie di Messico, Colombia e Venezuela hanno emesso un comunicato che condanna le continue manovre militari statunitensi nella regione e il mancato dei porti nicaraguensi. «Il panorama regionale mostra evidenze di un grave deterioramento», affermano i quattro ministri degli Esteri, e chiedono che «i paesi dimostrino con fatti concreti l'appoggio che hanno espresso al gruppo di Contadora, dato che un conflitto di proporzioni maggiori avrebbe serie ripercussioni nella regione e danneggerebbe l'intero continente».

collina Cutris de San Carlos, una ventina di chilometri a sud della frontiera nicaraguense. La notizia dell'incidente è stata mantenuta segreta fino a ieri quando il quotidiano di San José «La prensa libre» ha pubblicato un lungo servizio ottenuto intervistando contadini del luogo. Sia la matricola che le insegne nazionali erano state cancellate. Sostengono i testimoni che tutti e 7 i membri dell'equipaggio sono morti nell'incidente e che 4 erano di nazionalità statunitense. «Qualche ora dopo lo schianto dell'aereo sono giunti sul posto controrivoluzionari dell'ARDE di Eden Pastora che hanno estratto dalla carcassa armi e munizioni ed hanno sepolpato i cadaveri. L'ambasciata statunitense a San José è rifiutata di commentare l'incidente del DC 3.



Giorgio Oldrini

**Lama e
Del Turco
a Craxi:
il governo
si muova**

ROMA — «Enorme preoccupazione del sindacato e dei lavoratori italiani per la decisione di minare i porti del Nicaragua da parte degli Stati Uniti», è la richiesta al governo italiano perché assuma iniziative urgenti nell'ambito della CEE al fine di trovare una soluzione pacifica e negoziata per il conflitto in America Centrale. In un telegramma inviato al presidente del Consiglio, Bettino Craxi, Luciano Lama, segretario generale della CGIL, e Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto, esprimono tutto l'allarme del mondo dei lavoratori italiani per i progetti degli Stati Uniti di intervento militare in Nicaragua e in altre nazioni della regione. I dirigenti del maggior sindacato italiano chiedono inoltre che il governo e la Comunità europea prendano «immediate iniziative per rivalutare la mediazione intrapresa dal gruppo di Contadora, composto da Colombia, Messico, Panama e Venezuela».

La nomina, invece, di monsignor Hamer a pro-prefetto della congregazione per i religiosi e di istituti regolari indica che il Papa è orientato a ripristinare una certa disciplina negli ordini religiosi con un uomo capace ma duro. Ciò è confermato da questo che come segretario di questa congregazione è stato nominato il canonista monsignor Vincenzo Fagnolo che lascia la diocesi di Chieti. Per le medesime ragioni il Papa ha nominato segretario della congregazione per la dottrina della fede (l'ex Santa Uffizio) monsignor Alberto Bovone, già inquisitore dei teologi Kung e Schillebeeckx e in sintonia con il cardinale Ratzinger per la sua avversione alla teologia della liberazione.

governi non graditi o per assassinare leaders e statisti ostili (non dimentichiamo i troppi tentativi per ammazzare Fidel Castro) sono stati sempre finalizzati a valori superiori. Quella degli americani è, per definizione, una buona causa, tutto, anche le operazioni più oscure, si fa in nome della libertà, della democrazia, della legalità.

Il paese più empirico sembra quasi trascurare fatti che si svolgono sotto i suoi occhi in America centrale, con i suoi dollari, i suoi soldati, i suoi elicotteri, le sue armi. Duemila militari americani stazionano ormai in permanenza nell'Honduras. In attesa del lancio dell'aggressione contro il Nicaragua. Aerei da ricognizione americani volano sul Salvador e sul Nicaragua fornendo ai mercenari locali i dati necessari per eseguire la repressione o eseguire atti di sabotaggio. E ora, stanco ad insurrezioni autorealizzate, il Pentagono prepara piani operativi per introdurre nell'America centrale truppe da combattimento statunitensi.

La tesi che la regione dell'istmo di Panama sia il «giardino di casa» degli Stati Uniti ha un sostegno troppo largo per non preoccupare l'Europa. Finora solo una minoranza del partito di opposizione ha resistito all'escalation di Reagan. Sicché il presidente rilancia e pretende di sbaragliare le residue ostilità parlamentari con la richiesta di un consenso non soltanto agli scopi generali della sua politica, ma anche ai suoi «particolari pratici». Può sembrare grottesco che in piena campagna elettorale il presidente reclami questo consenso incondizionato e accusi chi recalcitra di «incorrere i nemici della democrazia», ma è inquietante che il candidato democratico più vicino alla «nomination» Walter Mondale, non abbia mai escluso, in caso di una sua vittoria a novembre, l'invio di truppe statunitensi in Salvador.

Il presidente non ha digerito il rospo del Vietnam, in tutti i sensi. Per le implicazioni che ha avuto in America e per ciò che ha significato sul piano dei rapporti internazionali. Non sarà mai troppo tardi neanche per la distratta Europa, reagire alla pericolosa svolta d'aprile di Ronald Reagan.

Aniello Coppola

Ampio rimpasto nella Curia romana. Il cardinale Gantin alla Congregazione dei vescovi

Casaroli più potente. Marcinkus, addio porpora

CITTA' DEL VATICANO — Il segretario di Stato, cardinale Agostino Casaroli, è stato delegato ieri da Giovanni Paolo II a rappresentarlo «con mandato alto e speciale» nei poteri e nelle responsabilità inerenti alla sua sovranità nello Stato della Città del Vaticano. Si tratta di una innovazione sul piano della Costituzione apostolica anche se il cardinale Casaroli, senza però alcun atto formale, si trovò a svolgere di fatto la funzione di vice papa quando Giovanni Paolo II fu costretto a rimanere lontano dal governo della Chiesa dopo l'attentato del 13 maggio 1981. L'atto formale di ieri rappresenta una esplicita deroga alla legge fondamentale dello Stato della Città del Vaticano n. 1 del 7 giugno 1929 che definisce il pontefice sovrano

assoluto e una modifica a quanto disposto da Pio XII nell'aprile 1939 ai fini di rafforzare tale sistema di potere.

Ma Giovanni Paolo II ha proceduto anche ad alcune nomine e spostamenti che cambiano gli equilibri interni della Curia. Ha nominato presidente dell'amministrazione del patrimonio della Santa Sede il cardinale Angelo Rossi e presidente della pontificia commissione per lo Stato della Città del Vaticano il cardinale Sebastiano Baggio che, negli ultimi dieci anni, era stato a capo della importante congregazione per i vescovi. A dirigere ora questo dicastero, da cui dipendono le nomine dei nuovi vescovi e il coordinamento delle conferenze episcopali, è stato chiamato, per la prima volta nella storia della Chiesa, il cardinale nero del Dahomey, Bernardin Gantin. Al posto di questi, a preside-

Il presidente non ha digerito il rospo del Vietnam, in tutti i sensi. Per le implicazioni che ha avuto in America e per ciò che ha significato sul piano dei rapporti internazionali. Non sarà mai troppo tardi neanche per la distratta Europa, reagire alla pericolosa svolta d'aprile di Ronald Reagan.

Alceste Santini